

DEPUTATI DEL PDL CONTRO LE ENTRATE

Lettere intimidatorie

«L'Agenzia delle entrate esprime una cultura opposta ai principi dello statuto del contribuente, una cultura di disparità di rapporti, intimidatoria, vessatoria e prevaricatoria, che si sostanzia nell'approssimazione degli atti, nella superficialità delle comunicazioni e nell'utilizzo improprio di presunzioni che appaiono arbitrarie».

Ci vanno giù duri i deputati del Pdl (Marinello, Giocchino, Alfano, Pagano, Brunetta, Germanà, Baldelli, Garagnani, Romele, Mantovano, Marsilio) che due giorni fa hanno presentato una interrogazione parlamentare sulle 300 mila lettere inviate nei giorni scorsi con le quali si chiede ai contribuenti di giustificare le spese effettuate che non trovano corrispondenza nei redditi dichiarati nel 2010.

Le lettere, secondo gli interpellanti, presentano un carattere «vessatorio e intimidatorio». Per una serie di motivi. In primo luogo perché si parte con un tono cortese e colloquiale, «finalità esclusivamente informativa», «non è necessaria da parte sua alcuna risposta», ma si finisce in modo diverso: «se non fosse in grado di dimostrare la compatibilità delle spese... l'ufficio potrà procedere all'accertamento del reddito».

L'informativa si trasforma quindi in una richiesta di comunicazioni. Ancora, la lettera omette di precisare l'ammontare delle spese dichiarate, per il rispetto della privacy.

Ma si tratta di una foglia di fico, perché il destinatario è proprio colui che ha l'interesse personale a sapere quali spese gli vengano contestate. Quindi non c'è nessuna privacy in pericolo. Piuttosto, i deputati del Pdl riscontrano qui «la natura intimidatoria della missiva e la riserva mentale di chi l'ha scritta», che si nasconde dietro la tutela della privacy per non comunicare al contribuente i dati che lo riguardano. Manca inoltre nella missiva la puntuale contestazione degli addebiti.

Siccome «l'Agenzia delle entrate non è nuova a lettere di tenore analogo», questa è, per gli interpellanti, la prova di una cultura contraria ai principi dello Statuto del contribuente, che non fa altro che «alimentare risentimento, recriminazione e desiderio di rivalsa di una popolazione già assediata dalla crisi economica».

Si chiede quindi il ritiro del documento e la sostituzione con altro più attento ai diritti del contribuente. Infine si chiede ai responsabili dell'Agenzia di ricordare che lo Statuto del contribuente è norma fondamentale di attuazione della costituzione italiana.

Giovanni Galli

© Riproduzione riservata

IMPOSTE E TARIFFE

La professionalità dell'ingegnere è la base per la consulenza nei diritti e comunicazioni

L'Archivio rapporti si allarga
Le società di microcredito dovranno includere i dati

Lettere intimidatorie

PER PROFESSIONISTI
145€ IVA
100€ IVA

NOVITÀ
139€ IVA

GB SOFTWARE VINCENTE PER NATURALI

GB SOFTWARE
www.gbsoftware.it